

Dro | Grande successo nella sala della parrocchia

Il teatro sperimentale coraggioso che punta sull'improvvisazione



Il teatro parrocchiale di Dro si è rimpiaato per l'ennesima volta

DANIELE FERRARI

DRO – Uno spettacolo coraggioso e intenso e oltre quaranta minuti di espressività corporea, mimica facciale e sonorità inconsuete. Si è concluso nei giorni scorsi al teatro parrocchiale di Dro il percorso teatrale collettivo e individuale, guidato dal noto regista Claudio Quinzani, che ha coinvolto oltre una decina di attori non professionisti provenienti da vari ambiti, ma uniti dal desiderio di «fare teatro», giocando a provare, sperimentare, imbastire e tessere qualcosa di originale e diverso dal solito. Usando un linguaggio bizzarro e imprevedibile (tra il «grammelot» ed il «gibberish») è nato un miscuglio non pensato dove le intenzioni, i toni di voce e i silenzi contavano molto più delle parole di senso compiuto: qualcosa di speciale, che resta se stesso pur continuando a cambiare. In scena anche centinaia di libri in scena usati in svariati modi, mentre sullo sfondo erano posti dei scatoloni grigi a suggerire geometrie anonime delle città contemporanee, mentre l'uso sapiente delle luci ha coinvolto il pubblico, grazie anche ad un finale a sorpresa. Gli attori, liberati dalla loro giacca grigia e scoprendo la loro semplice maglietta colorata, si riscoprono semplici persone, si riconoscono altro da sé e sono scesi tra il pubblico, accompagnando gli spettatori oltre le dimensioni del palcoscenico e del teatro (la quarta parete). Sotto la regia di Claudio Quinzani si sono esibiti gli «attori» droati Mara Benedetti, Gemma Benuzzi, Patrick Boschetti, Mariano Chemelli, Rita Cornella, Anna Galletti, Sabrina Ischia, Michele Mercadante, Agostino Ronzullo, Sabrina Vecchi.